Strategia progettuale

Il quadro conoscitivo sviluppato nei capitoli precedenti ha permesso di ricostruire le trasformazioni che hanno interessato l'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto e di comprendere le condizioni che ne definiscono oggi l'assetto. L'analisi degli aspetti storici, morfologici, funzionali e paesaggistici restituisce l'immagine di un complesso di grande valore, nel quale la permanenza dell'impianto originario convive con gli effetti delle numerose trasformazioni avvenute dopo il progressivo superamento della funzione manicomiale. La dismissione dell'ospedale psichiatrico non ha infatti comportato l'abbandono dell'intero complesso, ma ha dato avvio a un processo di progressiva rifunzionalizzazione. Nel corso del tempo gli edifici hanno accolto servizi sanitari e sociosanitari, attività amministrative, realtà associative e culturali e differenti forme di residenzialità, mantenendo attiva una parte consistente dell'area. Come emerso dall'analisi dello stato attuale, questa successione di interventi ha però prodotto una situazione piuttosto frammentata, nella quale numerose funzioni convivono all'interno dei diversi edifici senza essere sempre inserite in un'organizzazione complessiva chiaramente riconoscibile.

Alla frammentazione funzionale si affianca una condizione di parziale isolamento fisico. Nonostante il complesso si trovi all'interno di un settore urbano consolidato e in prossimità di importanti assi della mobilità, il rapporto con il quartiere rimane limitato dalla configurazione degli accessi e dalla scarsa permeabilità di alcune parti dell'area. Il sistema degli spazi aperti e la presenza consistente di vegetazione costituiscono una risorsa importante, ma risultano ancora solo in parte integrati nella fruizione generale del sito.

Anche la conformazione morfologica dell'area incide in maniera significativa sul funzionamento del complesso. Il sito si sviluppa infatti su quote differenti e presenta un rapporto articolato tra edifici, spazi aperti e fascia boscata, che occupa una parte rilevante del comparto. Questa condizione contribuisce da un lato alla qualità paesaggistica del luogo, ma dall'altro determina alcune discontinuità nei collegamenti e rende meno immediato l'attraversamento di determinate porzioni dell'area. Le criticità emerse dall'analisi vengono quindi assunte come elementi sui quali intervenire all'interno della proposta progettuale. Il progetto si inserisce in un processo di trasformazione già in corso e non considera l'area come uno spazio vuoto sul quale introdurre un nuovo assetto. L'intervento parte invece dagli elementi già presenti, cercando di riordinarli e metterli in relazione, intervenendo sulle discontinuità individuate e valorizzando le potenzialità che il complesso conserva ancora oggi. In questo quadro, l'introduzione del nuovo cluster universitario permette di proseguire il processo di apertura dell'ex ospedale e di attribuire all'area un ruolo più ampio all'interno del sistema urbano. Alla scala architettonica, il progetto individua nel comparto ottocentesco il luogo destinato all'inserimento del nuovo studentato universitario. Questa trasformazione è resa possibile dal progressivo trasferimento delle funzioni sanitarie e amministrative oggi ospitate in alcuni dei padiglioni storici, secondo le fasi definite dal cronoprogramma. Il trasferimento non riguarda tuttavia tutte le attività presenti nel complesso. Alcune funzioni sociosanitarie, assistenziali, sociali e culturali vengono mantenute, in quanto compatibili con il nuovo assetto e ormai parte del sistema di attività che caratterizza l'area. Tra queste rientrano la RSA, la CAUP, l'IMFI, il Centro Diurno Franco Basaglia e le realtà culturali già attive all'interno dell'ex ospedale. Il progetto non prevede quindi la sostituzione delle funzioni esistenti con quelle universitarie, ma la loro compresenza all'interno di un assetto più organizzato, nel quale servizi rivolti a utenti differenti possono continuare a convivere. L'arrivo dello studentato introduce nel complesso una nuova utenza, con esigenze e modalità d'uso differenti rispetto a quelle consolidate nel tempo, e pone quindi il problema

del rapporto tra la nuova funzione residenziale e l'apertura dell'area alla città. Il progetto affronta questo aspetto attraverso un gradiente di accessibilità e privacy, distinguendo gli spazi riservati agli studenti residenti da quelli destinati anche a utenti esterni. Le residenze occupano le porzioni più riservate del complesso e non sono direttamente accessibili dall'esterno; la mensa, secondo un funzionamento già presente negli altri cluster dell'Università di Genova, rimane accessibile anche agli studenti provenienti da altre sedi; l'aula studio viene invece aperta alla cittadinanza, in continuità con la vocazione pubblica che il complesso sta progressivamente riacquisendo. A questi servizi si affiancano una sala polivalente per attività motorie, destinata a corsi di ginnastica dolce, yoga e attività analoghe, e una sala per fisioterapia e riabilitazione, pensata per gli ospiti della RSA ma utilizzabile anche da altri utenti. Entrambi gli ambienti sono accessibili sia agli studenti sia alla cittadinanza e contribuiscono ad ampliare l'offerta di servizi condivisi all'interno del complesso. In questo modo, la nuova residenzialità studentesca non determina la formazione di un settore chiuso e separato, ma introduce nuove funzioni mantenendo un rapporto diretto con il resto dell'area. Il progetto viene quindi sviluppato a due scale tra loro strettamente legate: quella urbanistica, che riguarda l'organizzazione complessiva dell'area, il sistema degli spazi aperti, la mobilità e la distribuzione delle funzioni, e quella architettonica, concentrata sulla trasformazione del comparto ottocentesco e sull'inserimento del nuovo studentato. In entrambi i casi l'intervento parte dalle caratteristiche esistenti del complesso, evitando di sovrapporre una struttura completamente estranea e cercando invece di stabilire nuovi rapporti tra edifici, spazi aperti, funzioni e utenti. La proposta parte quindi dalle condizioni attuali dell'area per accompagnarne una trasformazione progressiva, migliorandone l'accessibilità e i collegamenti e inserendo il nuovo polo universitario all'interno di un complesso che conserva ancora in modo evidente i caratteri della propria storia e della propria identità.

Strength

Patrimonio storico e paesaggistico di valore

Ampia disponibilità di spazi

Ampia dotazione di verde esistente

Presenza di servizi già attivi

Weaknesses

Proprietà e funzioni frammentate

Ampie porzioni in stato di abbandono

Necessità di risorse aggiuntive per il completamento del trasferimento funzionale e il recupero dell'edificato novecentesco.

Necessità di mantenere attivi i servizi presenti durante tutte le fasi di progetto

Opportunities

Nascita di una nuova cittadella universitaria e di un polo sanitario

Apertura del complesso alla città e connessione tra via Romana di Quarto e corso Europa

Valorizzazione del bosco e degli spazi aperti

Integrazione tra studenti, servizi pubblici e funzioni sociali

Threats

Tempi lunghi di trasformazione

Vincoli storici e paesaggistici

Interventi parziali e non coordinati

Scarsa integrazione tra gli abitanti del complesso e la nuova utenza

Obiettivi e azioni di progetto

A partire dalle criticità e dalle potenzialità individuate, il progetto definisce una strategia generale per la trasformazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, con l'obiettivo di renderlo più aperto, accessibile e integrato nel contesto urbano. Uno dei temi principali riguarda il superamento della condizione di isolamento che ancora oggi interessa alcune parti del complesso, intervenendo sui rapporti tra edifici, spazi aperti e territorio circostante. Il primo obiettivo riguarda quindi l'apertura del complesso verso la città. La configurazione storica dell'ospedale psichiatrico rispondeva a una logica di separazione e controllo che, nonostante il superamento dell'istituzione manicomiale e le successive trasformazioni, è ancora leggibile nel rapporto tra l'area e il quartiere. L'apertura non viene intesa soltanto come aumento del numero degli accessi, ma soprattutto come possibilità di attraversare e utilizzare il complesso anche indipendentemente dalle attività ospitate nei singoli edifici. Rendere l'area più permeabile significa quindi ricostruire un rapporto più diretto con il contesto urbano e con i percorsi esistenti. L'inserimento del nuovo cluster universitario contribuisce a questo processo introducendo una nuova popolazione e nuove modalità di utilizzo dell'area. Alla frequentazione legata soprattutto agli orari dei servizi già presenti si aggiunge infatti una presenza quotidiana e continuativa, connessa all'abitare, allo studio e all'uso degli spazi comuni. Un secondo obiettivo riguarda la valorizzazione degli spazi aperti e del verde. La presenza consistente di superfici vegetate e della fascia boscata non viene considerata come uno spazio residuo rispetto agli edifici, ma come una parte importante del progetto. Gli spazi aperti permettono infatti di collegare i diversi settori del complesso e possono diventare luoghi utilizzati non soltanto per il passaggio, ma anche per la sosta e per attività all'aperto. In particolare, la fascia boscata viene mantenuta e resa maggiormente accessibile, assumendo anche un ruolo di collegamento tra le diverse quote dell'area. Gli interventi cercano di adattarsi alla morfologia del terreno e alla vegetazione esistente, evitando trasformazioni eccessivamente invasive e lavorando soprattutto sul-

la costruzione dei percorsi e sulla possibilità di attraversare il bosco. Un terzo obiettivo riguarda la mobilità pedonale e la qualità degli spazi collettivi. Il progetto propone una progressiva riduzione della presenza delle automobili negli spazi interni, senza però eliminare l'accessibilità carrabile dove è necessaria per il funzionamento dei servizi, per i mezzi di emergenza e per le attività di manutenzione. La rete pedonale viene invece rafforzata e resa più continua, in modo da facilitare gli spostamenti tra i diversi padiglioni e tra le varie parti del complesso. Corti, percorsi e spazi compresi tra gli edifici possono così acquistare un uso più collettivo. Non sono più soltanto aree di passaggio, ma diventano anche luoghi di sosta, incontro e permanenza. Questo aspetto assume particolare importanza con l'arrivo dello studentato, perché permette di estendere parte della vita universitaria anche agli spazi esterni e non soltanto agli ambienti interni degli edifici. Il quarto obiettivo riguarda la riorganizzazione delle funzioni presenti nel complesso. L'introduzione del cluster universitario avviene infatti all'interno di un'area già attiva e caratterizzata dalla presenza di numerosi servizi. Il progetto non prevede la loro eliminazione, ma una riorganizzazione progressiva, distinguendo le attività che possono essere trasferite nel nuovo polo sanitario da quelle che invece vengono mantenute all'interno dell'ex ospedale. Il nuovo cluster si inserisce quindi in un sistema nel quale continuano a essere presenti attività sanitarie, sociosanitarie, sociali, culturali e associative. La presenza contemporanea di utenti differenti, come studenti, ospiti della RSA, utenti dei servizi e cittadini, può creare maggiori occasioni di incontro e di utilizzo comune degli spazi. La nuova presenza universitaria può inoltre favorire collaborazioni con le realtà già attive nel complesso, come Quarto Pianeta e le altre associazioni presenti, attraverso laboratori, iniziative, eventi e attività aperte anche alla cittadinanza. L'obiettivo non è quindi soltanto far convivere funzioni differenti nello stesso luogo, ma creare le condizioni perché possano avere anche alcuni momenti di contatto e collaborazione. Un quinto obiettivo riguarda il rapporto tra apertura e privacy all'interno del nuovo studentato, sviluppato alla scala architettonica nel comparto ottocentesco. L'arrivo di una nuova funzione residenziale non deve

infatti portare alla formazione di una parte chiusa e separata dal resto del complesso. Per questo motivo gli spazi vengono organizzati secondo diversi livelli di accessibilità. Le residenze hanno un carattere privato e sono riservate agli studenti che vi abitano; la mensa rimane accessibile anche agli studenti provenienti dagli altri poli universitari; l'aula studio, la sala polivalente per attività motorie e gli spazi dedicati alla fisioterapia e alla riabilitazione sono invece aperti anche alla cittadinanza. In questo modo le parti più private dello studentato rimangono protette, mentre altri servizi possono continuare ad avere un rapporto diretto con il resto dell'area e con il quartiere. Le strategie individuate possono quindi essere ricondotte a cinque azioni principali: riconnettere, rafforzando i collegamenti interni e quelli con il contesto urbano; aprire, aumentando la permeabilità e la possibilità di utilizzare il complesso; valorizzare, lavorando sul verde e sugli spazi aperti già presenti; riorganizzare, ridistribuendo le funzioni esistenti e liberando gli spazi necessari al nuovo polo universitario; calibrare, distinguendo gli spazi dello studentato in base ai diversi livelli di accessibilità e privacy. Queste azioni trovano poi una traduzione concreta nel masterplan di progetto, nel quale accessi, percorsi, mobilità, spazi aperti, fascia boscata e distribuzione delle funzioni vengono affrontati all'interno di un disegno complessivo.

Concept azioni di progetto



Descrizione complessiva dell'assetto di progetto

Il masterplan costituisce la traduzione spaziale degli obiettivi e delle strategie individuate e definisce l'assetto complessivo della trasformazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto.
La proposta assume come punto di partenza la struttura esistente dell'ex complesso manicomiale, mantenendone riconoscibili i caratteri morfologici e intervenendo principalmente sul sistema degli spazi aperti, della mobilità e delle relazioni tra i differenti comparti.
L'impianto storico dell'ex ospedale rappresenta uno degli elementi di maggiore valore dell'area. La disposizione dei padiglioni, il sistema delle corti e dei collegamenti, la presenza degli edifici isolati e il rapporto con le aree verdi restituiscono la struttura attraverso la quale il complesso si è sviluppato nel tempo.
Il progetto utilizza la struttura esistente come supporto per la trasformazione, senza sovrapporvisi.
Viene individuato nello spazio aperto l'elemento principale di connessione tra due diverse quote, quella bassa sul torrente Sturla e quella alta su Corso Europa, ad oggi collegata tramite Via Romana di Quarto.
Nel comparto destinato alla cittadella universitaria viene innestata una configurazione di accessibilità e percorrenza per lo più pedonale, nella quale gli spazi tra gli edifici possono essere progressivamente liberati dalla presenza ordinaria delle automobili e restituiti alla fruizione collettiva.
L'accessibilità carrabile resta garantita per i mezzi di emergenza e manutenzione. Questo consente di restituire ampi tratti dello spazio pubblico a un uso più libero e informale, favorendo la sosta, l'incontro e le attività all'aperto legate alla vita universitaria.
Il comparto ottocentesco, individuato per il nuovo studentato universitario, si inserisce in questa configurazione pedonale con un ulteriore livello di articolazione interna, secondo un gradiente di privacy che prevede una permeabilità variabile in base alla funzione presente nei vari padiglioni.
Nel comparto destinato alle funzioni sanitarie e amministrative, la mobilità carrabile mantiene invece un ruolo maggiore, in relazione alle esigenze specifiche di utenti e servizi. Il progetto ricerca quindi un equilibrio tra



Verde naturale

Pavimentazione carrabile

Verde strutturato

Parcheggio interrato

Pavimentazione pedonale

Percorso naturalistico

Pavimentazione preesistente

Masterplan

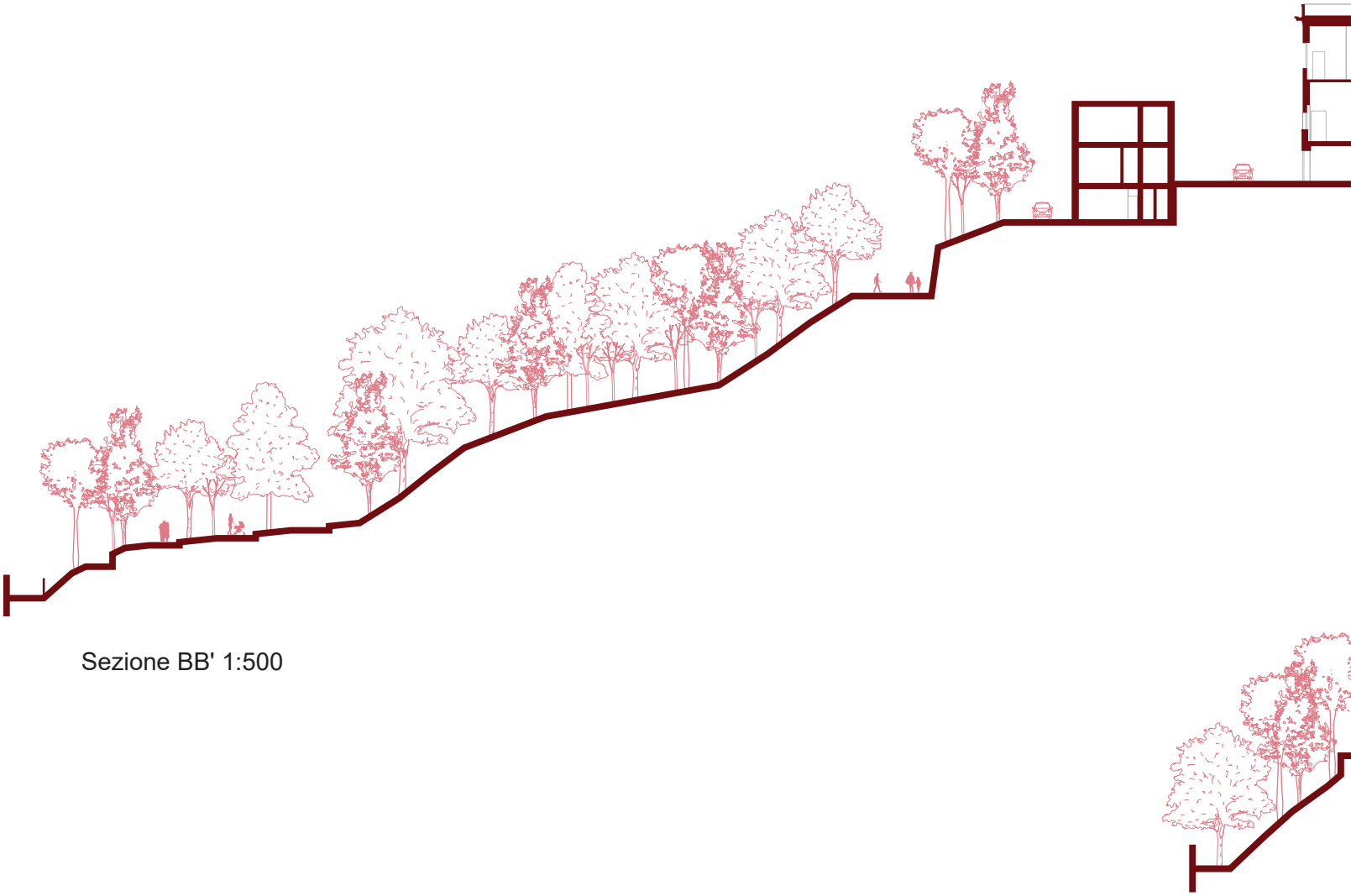
le due condizioni, evitando un unico modello di mobilità per l'intera area e adattando gli accessi alle caratteristiche dei differenti ambiti.
Le aree legate alla vita universitaria assumono così un carattere prevalentemente pedonale e collettivo, favorendo la fruizione condivisa degli spazi comuni, mentre quelle connesse ai servizi mantengono la necessaria accessibilità veicolare.
La riorganizzazione della mobilità è accompagnata da una revisione della sosta veicolare: la presenza diffusa dei mezzi motorizzati privati viene ridotta e concentrata in una nuova area definita.
La proposta prevede un parcheggio interrato, destinato ad ospitare 124 posti auto, nel comparto novecentesco in corrispondenza della fascia verde centrale.
Parallelamente la fascia boscata viene integrata nel disegno complessivo e da limite del progetto diviene una delle sue componenti principali.
L'inserimento di percorsi al suo interno amplia le possibilità di attraversamento del sito, che non avviene più solo attraverso gli assi interni all'ex ospedale, ma secondo itinerari differenti e diventa quindi elemento di ricucitura, grazie anche alla riapertura di "vecchi" accessi oggi non utilizzati e l'apertura di nuovi accessi in punti strategici.
Il progetto tutela la vegetazione esistente, mantenendo pressoché invariata la superficie boscata.
Il progetto urbanistico e quello funzionale procedono parallelamente: la liberazione di alcuni edifici del comparto ottocentesco permette di realizzarvi il nuovo studentato, mentre la concentrazione dei servizi esistenti attribuisce maggiore riconoscibilità ai differenti comparti.
L'assetto finale non separa in modo assoluto le diverse attività, ma costruisce ambiti funzionali più chiari.
Il masterplan non rappresenta però una configurazione da realizzare in un unico intervento, infatti la presenza di attività operative e la necessità di mantenerne attivi i servizi erogabili alla cittadinanza durante la trasformazione richiedono che le operazioni siano realizzate in maniera progressiva: il disegno complessivo è l'assetto finale di riferimento, mentre la sua attuazione si articola in una successione di interventi coordinati tramite un cronoprogramma, che analizzeremo successivamente.
La proposta costruisce così un equilibrio tra permanenza e trasformazione. Struttura storica e patrimonio vegetale restano elementi identitari,

mentre spazi aperti, mobilità e funzioni vengono riorganizzati per rispondere alle nuove esigenze.
Il progetto mira alla formazione di un sistema urbano aperto, nel quale le differenti funzioni mantengono una propria autonomia condividendo accessi, percorsi e spazi collettivi.

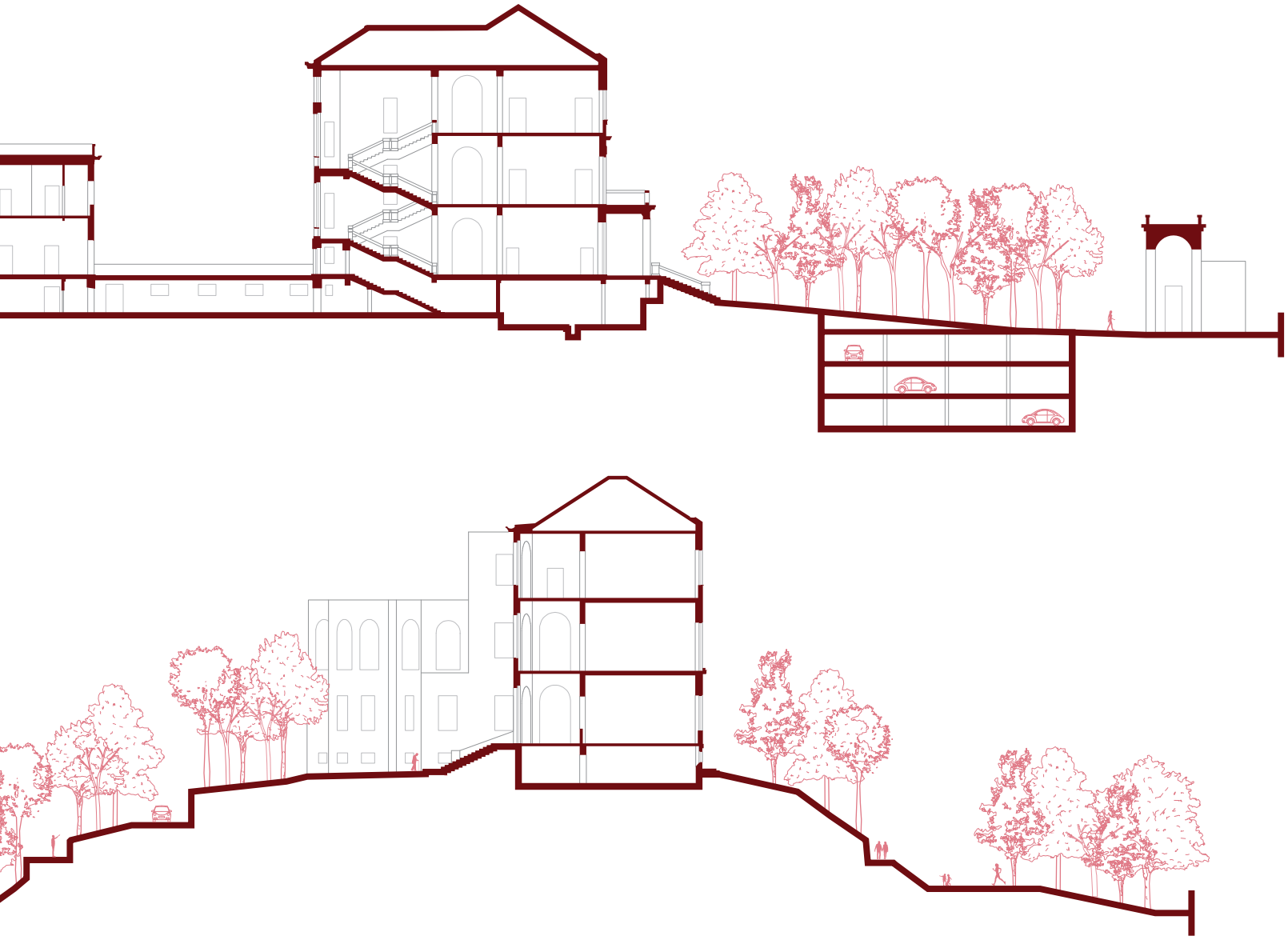
Il masterplan restituisce quindi quella che secondo la proposta sarà la nuova identità del complesso.



Sezione AA' 1:500



Sezione BB' 1:500



Sezione CC' 1:500

La fascia boscata

La fascia boscata è un elemento chiave nella riorganizzazione del complesso, questa si estende per circa 80 metri di profondità e ha una superficie complessiva di 54.000 mq. La sua estensione, la densità della vegetazione e la particolare conformazione altimetrica le conferiscono un forte valore paesaggistico. Lo stato di abbandono in cui versa, però, ne limita oggi l'accessibilità e la fruizione.
Il progetto punta a integrare quest'area nel sistema degli spazi aperti del complesso, preservandone il carattere naturale e trasformandola in un nuovo spazio di connessione e attraversamento. Il percorso del parco naturalistico consente il collegamento tra la città bassa, lungo il Torrente Sturla, e la città alta che fa riferimento a Corso Europa, superando un dislivello di circa 36 metri tra due parti di città oggi separate anche dal punto di vista della fruizione urbana. La fascia boscata assume così anche la connotazione di area rifugio per l'avifauna. La strategia si fonda su un insieme di interventi mirati a migliorare la percorribilità dell'area, mantenendo il più possibile la vegetazione e la morfologia esistenti.
Si prevedono nuovi percorsi, nuove connessioni tra le diverse quote e alcuni spazi destinati alla sosta.
La morfologia del terreno è il principale elemento generatore del disegno. I dislivelli significativi impongono tracciati capaci di adattarsi alla conformazione del versante, seguendo per quanto possibile le curve di livello.
Il sistema dei percorsi si appoggia a una rete di accessi in parte recuperati e in parte di nuova realizzazione. Viene riaperto l'accesso su via G. Maggio, oggi non più utilizzato, insieme a quello su via Romana di Quarto, restituendo alla fascia boscata due punti di ingresso storicamente parte del complesso. A questi si affianca un nuovo accesso su via Sciaccaluga, pensato anche in relazione al percorso escursionistico Liguria (attualmente in fase di approvazione) che scende dal monte Fasce verso il lungomare. Un ulteriore accesso viene infine ricavato direttamente dai percorsi interni all'ex manicomio, in modo da collegare il sistema dei percorsi del filtro boscato e renderla raggiungibile anche dall'interno del complesso, senza

dover quindi usufruire degli ingressi esterni.
Il tracciato principale connette le diverse quote con un andamento graduale. Ad esso si affiancano collegamenti più diretti, pensati per ridurre le distanze e raggiungere rapidamente alcuni punti del complesso. Il superamento dei dislivelli è uno degli aspetti centrali del progetto: la differenza di quota tra le diverse parti dell'area è al tempo stesso un ostacolo all'accessibilità e una delle qualità paesaggistiche più forti del luogo. Dove lo spazio lo consente, il progetto privilegia percorsi più lunghi e con pendenze più contenute, capaci di assecondare l'andamento naturale del versante; il tracciato assume in questi casi una geometria più articolata, evitando collegamenti diretti che richiederebbero movimenti di terra consistenti o pendenze difficili da percorrere. L'obiettivo è costruire un sistema coerente a partire dalle caratteristiche specifiche dei diversi

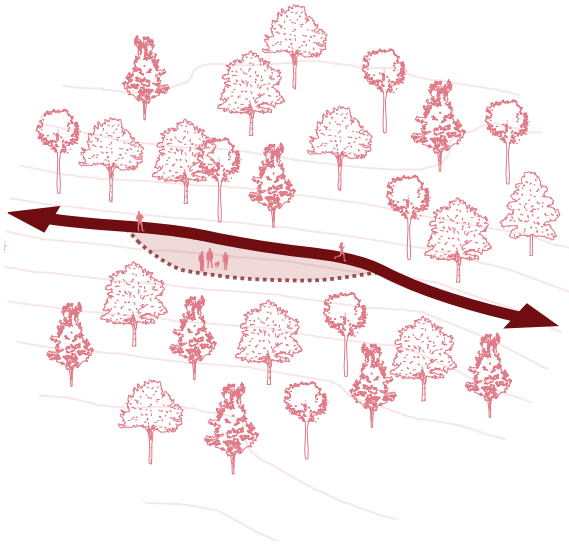


Vegetazione e sistemazioni esterne nell'area dell'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, da via D. Cimarosa.
Fonte: elaborazione propria, 2026.

tratti, senza uniformare l'intero bosco a un'unica tipologia di percorso. Il filtro boscato, che finora ha segnato soprattutto la separazione tra le diverse quote, entra così a far parte del sistema di collegamento del complesso. Ai percorsi si affiancano spazi di sosta distribuiti lungo il tracciato, pensati sia per rendere più confortevole l'attraversamento dei tratti con maggiori dislivelli, sia per dare al bosco una funzione che va oltre il semplice passaggio. Le aree di sosta si collocano soprattutto dove la configurazione del terreno offre condizioni favorevoli alla permanenza: il loro posizionamento segue quindi le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche del sito, più che una scansione regolare. L'area di sosta principale ha la forma di una piattaforma inserita nel versante, elemento di mediazione tra percorso e terreno che funziona insieme come pianerottolo, punto di sosta e luogo di osservazione del paesaggio.
La fascia boscata ha una dimensione pubblica e condivisa, non legata esclusivamente alla funzione



Accesso da via Romana di Quarto
e connessione con percorso



Piazza e percorso nel bosco

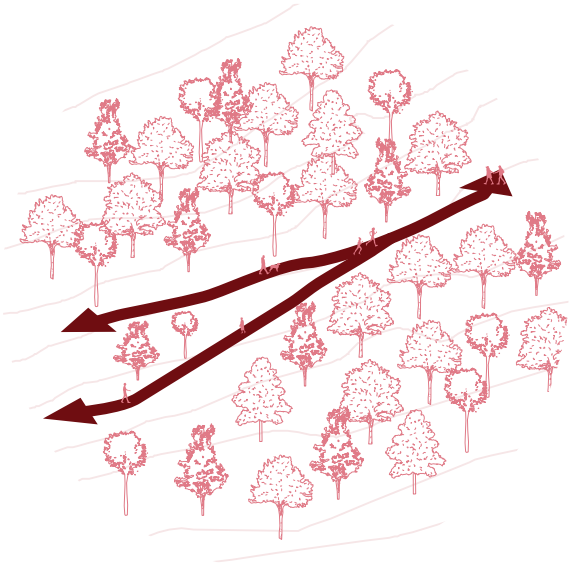


Accesso da via A.
diramazione

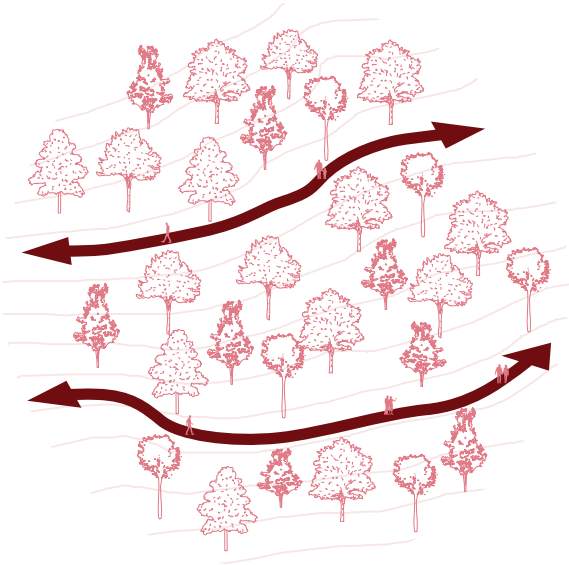
universitaria. Poterla attraversare e utilizzare contribuisce al processo più ampio di apertura dell'ex complesso manicomiale verso il quartiere di Quarto dei Mille, e permette di immaginare il verde come una risorsa anche per la cittadinanza. L'intervento cerca così un equilibrio tra accessibilità e conservazione: rendere il bosco percorribile non vuol dire trasformarlo in uno spazio completamente antropizzato, ma inserire gli elementi minimi necessari perché entri a far parte del sistema urbano mantenendo le caratteristiche che ne fanno il valore. I percorsi, in questo senso, sono parte integrante della strategia più ampia di riapertura dell'ex Ospedale Psichiatrico di Quarto.



a A. Sciaccaluga e
one percorso



Accesso da via G. Maggio
con piazza e diramazione percorso



Percorsi e connessioni nel bosco



Vegetazione e sistemazioni esterne nell'area dell'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto. Fonte: elaborazione propria, 2026.



Vegetazione e sistemazioni esterne nell'area dell'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto. Fonte: elaborazione propria, 2026.



La fascia boscata fronte nord, versante settentrionale. Fonte: elaborazione propria, 2026.